

**Parrocchie di Ponte in Valtellina, Sazzo e Arigna**  
*Settimana dal 2 al 9 gennaio 2022*



<b>Domenica 2</b>	<b>Ore 09.30 Messa Sazzo</b> <i>per la comunità</i>
<b>Il di Natale</b>	<b>Ore 10.45 Messa S. Maurizio</b> <i>per i benefattori (vivi e defunti)</i> <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b>
Lunedì 3	Ore 16.30 Messa Buon Consiglio
Martedì 4	Ore <b>16.30</b> Messa Carlo
Mercoledì 5	<b>Ore 16.00 Messa Arigna</b> <i>nella vigilia dell'Epifania</i> Ore 17.15 confessioni S. Maurizio <b>Ore 18.00 Messa San Maurizio</b>
<b>Giovedì 6</b> <b>Solennità dell'Epifania del Signore</b>	<b>Ore 09.30 Messa Sazzo</b> <b>Ore 10.45 Messa S. Maurizio</b> Ore 14.00 benedizione dei bambini in S. Maurizio Ore 15.00 benedizione dei bambini a Sazzo <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b> <i>def. Sondalini Antonio</i>
Venerdì 7	Ore 17.30 Messa Buon Consiglio
Sabato 8	<b>Ore 16.00 Messa Casacce</b> <i>ann. Sosio Valter</i> Ore 17.15 confessioni S. Maurizio <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b> <i>deff. Guido e Giacinto</i> <i>deff. fam. Marchetti Mosè</i>
<b>Domenica 9</b> <b>Battesimo del Signore</b>	<b>Ore 09.30 Messa Sazzo</b> <i>oratorio</i> <b>Ore 10.45 Messa S. Maurizio</b> <i>deff. Maria e Giovanni Giana</i> <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b> <i>per la comunità</i>

### Avvisi:

- ♣ Lunedì 3 gennaio si riunisce il Consiglio pastorale parrocchiale di Ponte nel salone dell'oratorio alle ore 20.30.
- ♡ Come gli anni scorsi, dal 6 gennaio fino a fine marzo è sospesa la messa in Arigna; al suo posto si celebra a Casacce.
- ♣ Per le famiglie dei bambini di **prima e seconda elementare**, è in programma un incontro domenica 23 gennaio al pomeriggio all'oratorio di Ponte. Seguiranno indicazioni più precise.
- ♦ Tutti possono partecipare alle sante Messe delle varie parrocchie in base all'orario più adatto alle proprie esigenze.
- ♣ Anche le messe feriali celebrate nelle diverse frazioni sono aperte a tutti, non solo a chi abita in quella frazione.
- ♡ Cell. Don Mariano: 347 298 9078; mail: [ponte.smaurizio@gmail.com](mailto:ponte.smaurizio@gmail.com) oppure: [margnelli@virgilio.it](mailto:margnelli@virgilio.it)
- ♣ Consultare il sito [www.parrocchiaponte.it](http://www.parrocchiaponte.it) e la [pagina facebook](#) della parrocchia San Luigi Gonzaga di Sazzo.
- ♦ Sul sito diocesano trovate gli aggiornamenti sulla possibilità di svolgere alcune attività in oratorio e in parrocchia, a seguito del DPCM del 24.12.2021. Vedi <http://diocesidicomo.it/covid-19>
- ♣ Quando c'è un funerale, viene sospesa l'eventuale messa prevista in quel giorno nella stessa parrocchia.



**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO  
PER LA 55<sup>ma</sup> GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
(1° GENNAIO 2022)  
Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro:  
strumenti per edificare una pace duratura**

Pubblichiamo la Prima parte

1. «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7). Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del *messaggero di pace* significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso. Ancora oggi, il *cammino della pace*, che san Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di *sviluppo integrale*, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il *grido dei poveri e della terra* non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace. In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

Vorrei qui proporre *tre vie* per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il *dialogo tra le generazioni*, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, *l'educazione*, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, *il lavoro* per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

#### 2. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni. Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà.

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa. Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti? Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva. Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale. D'altronde, l'opportunità di costruire assieme percorsi di pace non può prescindere dall'educazione e dal lavoro, luoghi e contesti privilegiati del dialogo intergenerazionale. È l'educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed è nell'esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune.

*(segue sul prossimo foglio)*